

L'IMPATTO DEL
TRATTATO DI LISBONA
SULLA POLITICA DI
SICUREZZA E DIFESA COMUNE

RELATORE

Prof. Paolo De Caterini

CANDIDATO

Orlacchio Ilde

Matr. 061302

ANNO ACCADEMICO 2010-2011

SOMMARIO

Le innovazioni introdotte dal Trattato di Lisbona esplicano effetti rilevanti in diversi ambiti della PSDC: a) nelle relazioni con le altre istituzioni internazionali, conferendo personalità giuridica all'Unione Europea, acquisendo un nuovo *status* presso le Nazioni Unite e ponendo termine alla vita dell'Unione dell'Europa Occidentale; b) nei rapporti tra le stesse istituzioni ed organi dell'Unione, con la nuova figura dell'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza che, assumendo anche il ruolo di Vice Presidente della Commissione Europea, ha maggiori possibilità di superare le frizioni verificatesi nel passato con il Consiglio e coniugare più agevolmente gli strumenti civili e militari necessari per affrontare con un "approccio globale" le moderne operazioni di gestione delle crisi o le stesse missioni di assistenza umanitaria; c) sulle operazioni, che risultano ampliate dal Trattato di Lisbona che per la prima volta introduce una clausola di mutua assistenza fra i paesi membri in caso di attacco armato ed una clausola di solidarietà nel caso in cui uno Stato sia vittima di un attacco terroristico o di una calamità naturale o causata dall'uomo; d) sulle capacità, che potranno essere più efficacemente sviluppate dai paesi membri attraverso cooperazioni strutturate permanenti e nell'ambito dell'Agenzia Europea per la Difesa, alla quale il Trattato di Lisbona attribuisce una base giuridica ed un ruolo di primo piano nell'architettura della PSDC.

Tuttavia, permangono diverse ambiguità nelle disposizioni del Trattato e l'efficacia delle sue innovazioni con riferimento alla PSDC dipenderà da come esse saranno interpretate e applicate nella prassi e dai nuovi equilibri che verranno stabiliti fra i diversi organi e poteri dell'Unione Europea.

INDICE

- INTRODUZIONE

- CAPITOLO I

ORIGINI ED EVOLUZIONE DELLA POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DIFESA

§ 1 - La genesi della politica di sicurezza e difesa europea

§ 2 - Il fallimento della CED e l'Unione dell'Europa Occidentale

§ 3 - L'Atto Colombo-Genscher

§ 4 - Il Trattato di Maastricht e la nascita della Politica Europea di Sicurezza e Difesa

§ 5 - Le Missioni di Petersberg

§ 6 - Il Trattato di Amsterdam ed il Vertice di Saint-Malo

§ 7 - I Consigli Europei di Colonia e di Helsinki

§ 8 - La Strategia di Sicurezza Europea: il Documento di Solana

§ 9 - L'Headline Goal 2010

- CAPITOLO II

IL TRATTATO DI LISBONA E LA POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

§ 1 - Il Trattato di Lisbona e i limiti del modello precedente

§ 2 - L'impatto sulle istituzioni internazionali

§ 2.1 - Il nuovo *status* dell'Unione Europea alle Nazioni Unite

§ 2.2 - La fine dell'Unione dell'Europa Occidentale

§ 3 - L'impatto sulle istituzioni dell'Unione Europea

§ 4 - L'impatto sulle operazioni

§ 5 - L'impatto sulle capacità

§ 6 - La PSDC verso il futuro

- CAPITOLO III

I RAPPORTI CON LA NATO

§ 1 - Le '3D'

§ 2 - L'Accordo 'Berlin Plus'

§ 3 - Sfide attuali

- CONCLUSIONI

- APPENDICE

Intervista al Presidente Emilio Colombo

INTRODUZIONE

Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1 dicembre 2009, ha introdotto importanti cambiamenti volti a rafforzare l'architettura istituzionale dell'Unione Europea. Obiettivo del presente studio è quello di analizzare l'impatto conseguente all'adozione del Trattato di Lisbona con particolare riferimento alla Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), evidenziando i vantaggi apportati, i limiti tuttora esistenti e i possibili sviluppi futuri.

CAPITOLO PRIMO

ORIGINI ED EVOLUZIONE DELLA POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DIFESA

Il processo che ha condotto allo sviluppo di una politica di sicurezza e difesa europea è stato un percorso graduale, una politica di "piccoli passi", che è stata caratterizzata da fasi di slancio ma anche da battute d'arresto e fallimenti. La genesi della politica di sicurezza e difesa è da rintracciarsi nell'idea di un'Europa unita e di una più stretta cooperazione tra gli Stati che si afferma nell'immediato secondo dopoguerra per evitare l'insorgere di nuovi conflitti devastanti.

Al fine di fronteggiare le nuove minacce alla sicurezza che si vanno delineando in Europa e sulla spinta dell'integrazione economica avviata negli anni '50 con la costituzione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), prende piede un ambizioso progetto politico, quello della Comunità Europea di Difesa (CED), che prevede di inglobare in un'alleanza europea il potenziale bellico e industriale tedesco, creando un vero e proprio esercito comune. A seguito del fallimento della CED, per la mancata ratifica del Parlamento francese nel 1954, Italia e Repubblica Federale Tedesca si uniscono all'Unione dell'Europa Occidentale (UEO), un patto di solidarietà di difesa collettiva, stipulato nel 1948 da Francia, Regno Unito e Paesi del Benelux. La UEO, tuttavia, non svilupperà il suo potenziale nel campo della sicurezza e la difesa dell'Europa durante tutto il periodo della Guerra Fredda verrà riposta sotto l'ombrello dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO).

Il percorso di integrazione politica europea riparte, quindi, con un approccio più graduale e progressivo ma in ambiti diversi da quello della sicurezza e difesa. E' solo nel 1981 che, su iniziativa del Ministro degli Esteri italiano, Emilio Colombo, e del collega tedesco Hans-Dietrich Genscher, l'Atto Colombo-Genscher enuncia per la prima volta la necessità che la sicurezza e la difesa debbano far parte di una politica estera europea.

La nascita della Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD) avviene, tuttavia, con il Trattato di Maastricht del 1992. La PESD viene configurata quale sostegno della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), che costituisce il secondo dei tre pilastri stabiliti dal Trattato su cui si reggerà la struttura dell'Unione Europea. All'indomani della caduta del muro di Berlino e dello scoppio dei conflitti nella regione dei Balcani, l'assunzione di maggiori responsabilità da parte dei paesi europei nel settore della sicurezza e difesa si rende, infatti, tanto evidente quanto necessaria.

Nello stesso anno, il Consiglio dei Ministri degli Esteri e della Difesa dell'UEO, riunitosi a Petersberg, amplia lo spettro delle operazioni che potranno essere svolte dall'UEO includendovi anche le missioni umanitarie e di soccorso, di gestione delle crisi e di mantenimento della pace (Missioni di Petersberg).

Nel 1997, il Trattato di Amsterdam definisce l'UEO "parte integrante dello sviluppo dell'Unione Europea", includendo così le Missioni di Petersberg all'interno dei compiti della PESD. La dicotomia tra gli Stati dell'Unione che mirano allo sviluppo di una capacità europea "indipendente" (Francia) e quelli che, invece, puntano in via "complementare" al rafforzamento del "pilastro europeo" della NATO (Regno Unito), trova soluzione nel Vertice franco-britannico di Saint-Malo del 1998, in cui si conviene di sviluppare capacità "autonome" europee per lo svolgimento dei compiti di Petersberg, ma senza creare inutili duplicazioni con le strutture della NATO.

Ciò permette di compiere nel 1999 una notevole accelerazione nello sviluppo della PESD, sviluppo reso ineludibile dalla guerra in Kosovo. In questo anno, il Vertice NATO di Washington e i Consigli Europei di Colonia e di Helsinki definiscono le strutture, gli organi e le capacità militari della PESD, decretandone formalmente la nascita.

Nel 2003, viene adottata per la prima volta una Strategia di Sicurezza Europea (SSE), in cui l'Unione Europea viene definita "un attore globale" chiamato a fronteggiare "sfide globali", quali il terrorismo, i conflitti regionali, la criminalità organizzata, gli Stati falliti e la proliferazione delle armi di distruzione di massa, con un approccio multidimensionale alla sicurezza.

Alla Strategia di Sicurezza Europea fa seguito l'approvazione dell'Headline Goal 2010, che contiene una serie di obiettivi di capacità da raggiungersi entro il 2010, rivisitando quelli già previsti dall'Headline Goal 2003, tra cui la creazione di forze a rapidissima reazione e dispiegamento, i cosiddetti Battlegroups e l'istituzione dell'Agenzia Europea per la Difesa (EDA).

CAPITOLO SECONDO

IL TRATTATO DI LISBONA E LA POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1 dicembre 2009, rafforza l'architettura istituzionale dell'Unione Europea e dà un nuovo slancio alla Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), così come viene denominata nel nuovo testo. Il Trattato, oltre a porre termine alla fase di stallo seguita alla mancata ratifica del Trattato Costituzionale del 2004, introduce, infatti, significative innovazioni che permettono di superare diversi limiti di carattere giuridico, storico, politico-istituzionale e tecnico-operativo del modello PESD pre-esistente. In particolare, l'impatto del Trattato sulla PSDC riguarda vari ambiti: a) le relazioni con le altre istituzioni internazionali; b) le caratteristiche e il funzionamento delle stesse istituzioni dell'Unione Europea; c) le operazioni; d) le capacità.

Per quanto riguarda l'impatto sulle istituzioni internazionali, il Trattato di Lisbona permette all'Unione Europea di acquisire un nuovo *status* rafforzato presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con l'attribuzione di alcuni dei diritti di partecipazione e rappresentanza fino ad oggi riconosciuti solo agli Stati membri. L'inserimento nel Trattato della clausola di mutua assistenza, l'unica disposizione residua che ancora teneva in vita l'Unione dell'Europa Occidentale (UEO), determina la fine nel 2011 di questa organizzazione internazionale di sicurezza. La realizzazione di questo insieme di effetti si lega anche all'attribuzione di una personalità giuridica unica all'Unione Europea, che si sostituisce e succede in modo definitivo alla Comunità Europea, facendo venir meno anche la struttura dell'Unione a tre pilastri.

Per ciò che attiene all'impatto sulle istituzioni europee, il Trattato crea la nuova figura dell'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza che, assumendo anche il ruolo di Vice Presidente della Commissione Europea, ha maggiori possibilità di superare le frizioni verificatesi nel passato tra la Commissione e il Consiglio dell'Unione e coniugare più agevolmente l'operato di questi due organi in diversi ambiti d'azione, quale ad esempio quello delle operazioni di assistenza umanitaria. Inoltre, il Consiglio Europeo viene dotato di un Presidente permanente, eletto ogni due anni e mezzo, che dovrebbe conferire maggiore stabilità e continuità alle relazioni internazionali dell'Unione. Infine, viene creato il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE), che, costituendo una sorta di corpo diplomatico europeo, determina la possibilità di un significativo coordinamento tra le politiche estere nazionali degli Stati membri.

L'impatto del Trattato sulle operazioni comporta un rilevante ampliamento dello spettro delle missioni che, oltre a quelle di Petersberg, viene esteso ad iniziative nei campi del disarmo, della consulenza, dell'assistenza militare e della prevenzione e stabilizzazione dei conflitti. Vengono, inoltre, introdotte una clausola di mutua assistenza in caso di attacco armato contro uno Stato membro (art. 42,7 TUE) ed una clausola di solidarietà nel caso in cui uno Stato sia vittima di un attacco terroristico o di una calamità naturale o causata dall'uomo (art. 222 TFUE).

Con riferimento alle capacità, queste potranno essere più efficacemente sviluppate dai paesi membri attraverso cooperazioni strutturate permanenti, ovvero cooperazioni che possono essere instaurate nel settore della sicurezza e della difesa da Stati che rispondono a determinati requisiti e, nell'ambito dell'Agenzia Europea per la Difesa (EDA), alla quale il Trattato di Lisbona attribuisce una base giuridica ed un ruolo di primo piano nel coordinamento del settore dell'industria della difesa.

Le innovazioni introdotte dal Trattato di Lisbona rendono complessivamente la PSDC più efficace, coerente e credibile sullo scenario internazionale. Va osservato, peraltro, che sotto il profilo decisionale, il Trattato appare tutt'altro che rivoluzionario allorché si consideri che il nucleo essenziale del processo decisionale della PSDC è rimasto di natura intergovernativa. Inoltre, la portata ed il valore dei cambiamenti previsti dal Trattato dipenderanno in larga misura da come le nuove disposizioni saranno interpretate e applicate nella prassi e dai nuovi equilibri che verranno stabiliti fra i diversi organi e poteri dell'Unione Europea. Rimangono, infatti, ancora delle ambiguità da chiarire che potrebbero rivelarsi dei potenziali punti di criticità, tra cui: a) la divisione dei ruoli tra l'Alto Rappresentante e il Presidente del Consiglio Europeo; la ripartizione delle competenze tra il Consiglio dell'Unione e la Commissione Europea, soprattutto nel campo delle operazioni di assistenza umanitaria, un ambito nel quale la missione EUFOR Libia potrebbe costituire un importante test; b) l'interazione e il coordinamento tra il nuovo Servizio Europeo per l'Azione Esterna ed i Ministeri degli Affari Esteri degli Stati membri; c) la concreta attuazione delle disposizioni sulla cooperazione strutturata permanente; d) il rilancio del partenariato strategico tra l'Unione Europea e la NATO.

CAPITOLO TERZO

I RAPPORTI CON LA NATO

Nonostante l'Unione Europea e la NATO condividano ventuno Stati membri e abbiano più volte riconosciuto, nei rispettivi documenti strategici, l'indissolubilità della sicurezza reciproca, le loro relazioni sono ancora lontane dall'aver raggiunto il livello di un reale partenariato strategico.

Se per tutto il periodo della Guerra Fredda la difesa dell'Europa è stata affidata alla NATO, negli anni '90, invece, con lo scoppio della guerra nei Balcani, si delinea l'esigenza dell'assunzione di maggiori responsabilità da parte dell'Europa nel settore della sicurezza e della difesa. A tal fine due processi paralleli vengono intentati in ambito UE e NATO. Mentre in ambito NATO il Regno Unito ed altri paesi puntano a rafforzare il pilastro europeo dell'Alleanza attraverso lo sviluppo di una Identità di Sicurezza e Difesa Europea (ESDI) "complementare" alla NATO e dotata di "forze separabili, ma non separate" dalla NATO, in ambito UE, la Francia si fa paladina di una posizione che mira a sviluppare una Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD) dotata di capacità "indipendenti". Una dicotomia che trova un punto di sintesi nel Vertice franco-britannico di Saint-Malo nel quale si conviene sullo sviluppo di capacità per operazioni "autonome" dell'UE, sulla base del principio delle cosiddette "3D" enunciate dall'allora Segretario di Stato statunitense Madeleine Albright (no Decoupling; no unnecessary Duplication; no Discrimination).

Con l'assorbimento delle missioni di Petersberg all'interno dei compiti della PESD, nel 1999 il Concetto Strategico adottato dalla NATO riconosce per la prima volta l'UE come un diretto interlocutore per i temi di sicurezza e difesa, senza il diaframma dell'UEO.

La cooperazione tra le due organizzazioni internazionali viene formalizzata nel 2003 tramite un "pacchetto" di accordi che vanno sotto il nome di "Berlin Plus" e che prevedono che l'UE possa condurre operazioni "autonome" di gestione delle crisi, anche facendo ricorso agli assetti e le capacità della NATO, nel caso in cui quest'ultima non intenda intervenire nel suo insieme e evitando, comunque, inutili duplicazioni di strutture e risorse. L'Accordo Berlin Plus costituisce il fondamento della cooperazione pratica tra la NATO e l'UE ed è in virtù di esso che nel 2003 la UE potrà lanciare la sua prima operazione di gestione di crisi in FYR Macedonia (operazione Concordia).

Negli ultimi dieci anni, la NATO e l'UE hanno intrapreso progressivamente il cammino verso una maggiore convergenza di paesi membri, funzioni e aree di azione, sviluppando una più stretta cooperazione anche di carattere istituzionale. Nonostante i risultati

raggiunti, i rapporti NATO-UE necessitano di un salto di qualità dal momento che la divisione di compiti, così come concepita negli anni '90 per evitare inutili duplicazioni, e le possibilità previste dall'Accordo Berlin Plus appaiono inadeguate per fronteggiare le minacce e le sfide del nuovo scenario di sicurezza. Oggi l'UE e la NATO sono spesso entrambe impegnate nelle stesse aree di operazioni. Poiché non vi è maggiore organizzazione civile dell'UE, né più forte alleanza militare della NATO, piuttosto che preoccuparsi della divisione del lavoro fra le due organizzazioni appare fondamentale porle in sinergia, al fine di dare risposta con un "Comprehensive Approach", dinamico e coordinato, alle diverse esigenze che caratterizzano le moderne missioni di stabilizzazione e ricostruzione.

Il Trattato di Lisbona, conferendo maggiore efficacia ed incisività alla PSDC, costituisce un primo passo verso lo sviluppo di un reale partenariato strategico tra la NATO e l'UE. In tale prospettiva, tuttavia, è possibile scorgere diverse sfide da superare, di natura politica, strutturale e operativa.

UE e NATO per quanto simili nella loro composizione, non sono due organizzazioni gemelle. Esse riflettono diversi DNA, storie e concezioni politiche. Al fine di realizzare un efficace partenariato strategico tra UE e NATO sarà, pertanto, essenziale valutare e comprendere i vantaggi e le limitazioni di entrambe, in modo da rafforzare i primi e ridurre le seconde.

CONCLUSIONI

Nonostante le incertezze che hanno rallentato l'evoluzione della politica di sicurezza e difesa dell'Unione Europea, va riconosciuto come questa abbia subito dal 1999 ad oggi un'accelerazione tale da rivelarsi uno dei settori nei quali l'Unione ha compiuto i progressi più significativi. In questo quadro, Il Trattato di Lisbona viene ad imprimere un nuovo impulso ed introduce innovazioni significative in diversi ambiti di quella che definisce la Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC). Occorrerà attendere per valutare come saranno interpretate le disposizioni del Trattato e come gli attori europei sapranno sfruttare i cambiamenti apportati e le potenzialità della PSDC.

Nonostante la prospettiva positiva che sembra delinarsi, permangono diversi ostacoli al possibile progresso della PSDC, primo fra tutti la costante questione sui confini da porre tra l'approccio comunitario e quello intergovernativo, ovvero tra integrazione e cooperazione.

L'auspicio è che la nuova PSDC possa divenire pienamente operativa e permettere finalmente all'UE di assumere, sullo scenario internazionale, quel ruolo di "attore globale" che la Strategia di Sicurezza Europea le assegna.

BIBLIOGRAFIA

Alcaro, Riccardo. *Opting for Second Best in Libya?* IAI Working Papers 11/09. May 2011.
www.iai.it/pdf/DocIAI/iaiw1109.pdf

Alcaro R., Briani V., Greco E., Nones M., Silvestri S. *La NATO e la Difesa Europea: sviluppi recenti, scenari e ruolo dell'Italia*. Istituto Affari Internazionali, Roma, aprile 2009.
www.iai.it/pdf/Oss_Polinternazionale/Sicurezza_europea.pdf

Altana G., Baldi S. *Vademecum della PESD*. Stefano Baldi's site, 2009.
baldi.diplomacy.edu/pesd/

Aron, Raymond. *Les Européens ont-ils une diplomatie de rechange?* Le Figaro, 10 Mai 1951.

Ashton, Catherine. *Speech of High Representative Catherine Ashton on main aspects and basic choices of the Common Foreign and Security Policy and the Common Security and Defence Policy*. Brussels, 11 May 2011.
www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/esdp/121940.pdf

Bailes A., Messervy Whiting G. *Death of an Institution. The end for Western European Union, a future for European defence?* Egmont Paper 46. Academia Press, May 2011.
www.egmontinstitute.be/paperegm/ep46.pdf

Berlin Plus Agreement. Berlin, 17 March 2003.
www.nato.int/shape/news/2003/shape_eu/se030822a.htm

Blockmans S., Wessel R. A. *The European Union and crisis management: will the Lisbon Treaty make the EU more effective?* Durham European Law Institute, 8-9 May 2009.

Camera dei Deputati. *La politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC)*. Temi dell'attività parlamentare. 11 giugno 2010.
[www.camera.it/561?appro=242&La+Politica+di+Sicurezza+e+Difesa+Comune+\(PSDC\)](http://www.camera.it/561?appro=242&La+Politica+di+Sicurezza+e+Difesa+Comune+(PSDC))

Camporini, Vincenzo. *La disputa nella coalizione anti-Gheddafi e il futuro della NATO*. 24 marzo 2011. www.affarinternazionali.it

Comelli, Michele. *Il nuovo Trattato di riforma dell'Ue e la Politica Estera e di Sicurezza Europea: cosa cambia?* Istituto Affari Internazionali, Roma, ottobre 2007.
www.iai.it/pdf/Oss_Transatlantico/78.pdf

Comelli M., Di Camillo F., Gasparini G. *Prospettive della Politica Europea di Sicurezza e Difesa. Le missioni e l'Agenzia Europea di Difesa*. Istituto Affari Internazionali. Accesso giugno 2011. www.iai.it/pdf/Oss_Transatlantico/08.pdf

Consiglio dell'Unione Europea. *Rapporto Presidenziale sulla PESD*. Brussels, 15 giugno 2009.

Council of the European Union. *Headline Goal 2010*. 17 May 2004.

Delegation for Strategic Affairs. Ministère de la Défense. *Lisbon Treaty*. 14 March 2011.
www.defense.gouv.fr/english/das/international-relations/european-defense/lisbon-treaty/lisbon-treaty

Di Nolfo, Ennio. *Storia delle relazioni internazionali*. Laterza, Bari, 2000.

Dichiarazione Congiunta Italia-Francia: Obiettivi comuni per il Mediterraneo. Roma, Villa Madama, 26 aprile 2011.
www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/Vertice_italo_francese20110426/Dichiarazione_Libia_Mediterraneo.pdf

Eisenhower, Dwight D. *Speech*. London, 3 July 1951.

European Council. *European Defence: NATO/EU Consultation, Planning and Operations*. Brussels, 12-13 December 2003. www.consilium.europa.eu/uedocs/cmsUpload/78414%20-%20EU-NATO%20Consultation,%20Planning%20and%20Operations.pdf

European Court of Justice. *Judgement of the Court (Grand Chamber)*. Case C-91/05.20. Luxembourg, May 2008.

European Parliament. *Report on the development of the Common Security and Defence Policy following the entry into force of the Lisbon Treaty*. A7-0000/2011. Rapporteur: Roberto Gualtieri. 15 April 2011.
www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/sede/pr/857/857929/857929en.pdf

European Peacebuilding Liaison Office (EPLO). *The Lisbon Reform Treaty and its effect on CFSP/CSDP*. Accesso giugno 2011.
www.eplo.org/assets/files/2.%20Activities/Working%20Groups/CSDP/EPLO_Comments_Lisbon_Reform_Treaty_and_its_effect_on_CFSP_CSDP.pdf

European Union - NATO Joint Declaration on European Security and Defense Policy. Brussels, 16 December 2002.
www.europalex.kataweb.it/article_view.jsp?idArt=26248&idCat=538

European Union Security Strategy Report: Providing Security in a Changing World. Brussels, 11 December 2008.

Fagiolo, Silvio. *L'idea dell'Europa nelle relazioni internazionali*. Franco Angeli, Roma, 2009.

Flournoy M.A., Smith J. *European Defense Integration: Bridging the Gap Between Strategy and Capabilities*. Center for Strategic and International Studies. Washington, October 2005.
csis.org/files/media/csis/pubs/0510_eurodefensereport.pdf

Gianfrancesco, Eduardo. *La Politica Estera e di Sicurezza Europea prima e dopo il Trattato di Lisbona*. 18 aprile 2011.
www.forumcostituzionale.it/site/images/stories/pdf/documenti_forum/paper/0267_gianfrancesco.pdf

Greco E., Pirozzi N., Silvestri S. *L'Unione Europea e la gestione delle crisi: istituzioni e capacità*. Istituto Affari Internazionali, Roma, dicembre 2010.
www.iai.it/pdf/DocIAI/iai1027.pdf

Il portale dell'Unione Europea. www.europa.eu

ISIS Europe. *The impact of the Lisbon Treaty on CFSP and ESDP*. Number 37, March 2008.
www.isis-europe.org/pdf/2008_artrel_150_esr37tol-mar08.pdf

Joint Declaration on European Defense. French-British Summit. Saint-Malo, 4 December 1998. www.atlanticcommunity.org/Saint-Malo%20Declaration%20Text.html

Keohane D., e Blommestein C. *Strength in numbers? Comparing EU military capabilities in 2009 with 1999*. EU Institute for Security Studies. Paris, December 2009 (ISS Policy Brief). www.iss.europa.eu/uploads/media/PolicyBrief-05.pdf

Leakey, David. *Joint and Separate Priorities for the EU and NATO in 2008*, in “Revisiting NATO- ESDP Relations”. SDA Discussion Paper, Brussels, 2008.
www.securitydefenceagenda.org/Portals/7/Reports/2007/SDA_NATO_ESDP_relations_DiscussionPaper2008.pdf

Lord Jopling. *The Protection of Critical Infrastructure*. Special Report. NATO Parliamentary Assembly, 7 October 2007.

Lucioli, Fabrizio W. *NATO-EU Relations: Present Challenges and Future Perspectives*, in “NATO’s New Strategic Concept. Moving Beyond the Status Quo?”. The Netherlands Atlantic Committee, 2009.

Marizza, Giovanni. *Oltre il documento di Solana. Dieci suggerimenti per la Strategia europea di Sicurezza e Difesa*. L'Occidentale, 25 ottobre 2008.
www.loccidentale.it/articolo/dieci+suggerimenti+per+la+nuova+strategia+europea+di+sicurezza+e+difesa.0060445

Matarrazzo, Raffaello. *L'UE conquista spazio alle Nazioni Unite*. 9 maggio 2011.
www.affarinternazionali.it.

Michel, Louis. *Future Challenges of EU Humanitarian Aid and the Role of Non Governmental Organisations*. Brussels, 11 May 2006.

Mielcarek, Romain. *UEO: l'ultimo respiro di un'istituzione europea*. GliEuros.eu., 12 gennaio 2011, traduzione a cura di Giulia Marcucci.
www.glieuros.eu/spip.php?page=print&id_article=4464&lang=fr.

Ministero degli Affari Esteri. *PESC/PSDC*. Accesso giugno 2011.
www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Europea/AffariGen_RelazEst/Sicurezza_Comune.htm

Miranda V., Sartori N., De Simone C. *Politica Europea di Sicurezza e Difesa: Elementi*. Istituto Affari Internazionali, Roma, luglio 2009. www.iai.it/pdf/DocIAI/iai0917.pdf

Missiroli, Antonio. *Implementing the Lisbon Treaty: The External Policy Dimension*. Bruges, College of Europe, 2010 (Bruges Political Research Papers No. 14). www.coleurop.be/file/content/studyprogrammes/pol/docs/wp14%20Missiroli.pdf

NATO. www.nato.int.

Nones M., Gasparini G. *L'Europa della difesa*, in "L'Italia e la politica internazionale". Il Mulino, Bologna, 2004.

Olivi, Bino. *Storia politica dell'integrazione europea 1948-2000*. Il Mulino, Bologna, 2000.

Parlamento Europeo. *Relazione sull'attuazione della Strategia Europea di Sicurezza e la Politica di Sicurezza e di Difesa Comune*. Commissione per gli Affari Esteri, A7-0026/2010. 2 marzo 2010. www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A7-2010-0026+0+DOC+XML+V0//IT

Parlamento Europeo. *Risoluzione sugli aspetti istituzionali della creazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna*, 2009/2133(INI). Strasburgo, 22 ottobre 2009. www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2009-0057+0+DOC+XML+V0//IT

Pirozzi, Nicoletta. *L'Italia nelle missioni civili dell'UE: criticità e prospettive*. Istituto Affari Internazionali, Roma, febbraio 2010. www.iai.it/pdf/Quaderni/Quaderni_35.pdf

Quille G., Gasparini G., Menotti R., Pirozzi N. *Developing EU Civil-Military Co-ordination: The Role of the New Civilian-Military Cell*. Joint Report by ISIS Europe-CeMiSS. Brussels, June 2006. www.isis-europe.org

Rasmussen, A. F. *Strengthening European Security*. Speech. Warsaw, 17 March 2011.

Sanfelice Di Monteforte, Ferdinando. *NATO-EU Relations*. Conference Paper. Rome, CASD, 2009.

Scheffer, Jaap de Hoop. *Keynote Speech*. Berlin, 29 January 2007.

Senato della Repubblica. *Il Trattato di Lisbona e le disposizioni relative alla Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) e alla Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC)*. Servizio Affari Internazionali, 1 dicembre 2009. www.senato.it/documenti/repository/lavori/affarieuropei/schede_informative/Il%20trattato%20di%20Lisbona%20e%20la%20PESC.pdf

Silvestri, Stefano. *L'improvvisato intervento in Libia e la strategia nel Mediterraneo*. 24 marzo 2011. www.affarinternazionali.it.

Statement by Herman Van Rompuy, President of the European Council, on the participation of the EU in the work of the UN. Brussels, 3 May 2011. www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/ec/121853.pdf

Trattato di Amsterdam che modifica il Trattato sull'Unione Europea. Amsterdam, 2 ottobre 1997.

Trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione Europea e il Trattato che istituisce la Comunità Europea. Lisbona, 13 dicembre 2007.

Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione Europea. Nizza, 26 febbraio 2001.

Trattato istitutivo della NATO. Washington, 4 aprile 1949.

Trattato sull'Unione Europea. Maastricht, 7 febbraio 1992.

Un'Europa sicura in un mondo migliore. Strategia Europea in materia di Sicurezza. Brussels, 12 dicembre 2003. www.consilium.europa.eu/uedocs/cmsUpload/031208ESSIIT.pdf

United Nations. www.un.org.

United Nations General Assembly. *Resolution A/RES/65/276.* 3 May 2011. daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N10/529/10/PDF/N1052910.pdf?OpenElement

U.S. National Security Strategy. Washington, 16 March 2006.

Vasconcelos, Alvaro D. *What ambitions for European defence in 2020?* European Union Institute for Security Studies, 2009.

www.iss.europa.eu/uploads/media/What_ambitions_for_European_defence_in_2020.pdf

Western European Union Assembly. *The Lisbon Treaty amending the Treaty on European Union and the Treaty establishing the European Community.* Fact Sheet No. 11. May 2009. www.assembly-weu.org/en/documents/Fact%20sheets/13E_Ten_years_CSDP.pdf?PHPSESSID=f3137d60

Western European Union Council of Ministers. *Petersberg Declaration.* Bonn, 19 June 1992.

Western European Union Permanent Council. *Statement by the Presidency on the termination of the Brussels Treaty.* 31 March 2010. www.ena.lu/statement_presidency_permanent_Council_termination_Brussels_treaty_march_2010-02-37640

Yost, David S. *NATO and International Organizations.* Cees M. Coops., Rome, 2007.